

Motto: Diventa ciò che sei.

Mita Feri, Zingara

È bello guardarti dormire, in questa placida notte limpida che languida si adagia sulla città pigra, fioca di luci. Tu sei per me un dono imprevisto, hai invaso il mio cuore con un'ondata di allegria e freschezza. Sei deliziosa, abbandonata così fra le mie lenzuola, fra queste stanze divenute troppo vuote: mi porti gioia e un senso di vaga tenerezza. Sei incantevole lì rannicchiata, calda; i tuoi respiri si confondono ai miei. Le tue risate cristalline di ieri risuonano ancora in me e vorrei inghiottirle tutte per trattenerle quando te ne sarai andata. E quei tuoi occhi profondi, le tue pupille che si posano su di me bollenti, interrogative, vorrei contenerle sempre nelle mie mani, nelle mie tasche. Sei bellissima con la tua figura perfetta, proporzionata, mi dai vertigine, ma sei anche la mia dannazione. Le tue curve nude, morbide, vorrei sfiorarle ancora, smarrirmi di nuovo in te, in questa nostra dolorosa voluttà, ma non voglio turbare i tuoi sogni da ragazza. Sono sempre poche le parole che corrono fra di noi, misurate, sarebbero troppo gravi, inutili, svicolano come fantasmi dai rimorsi, dai rimpianti. Si dileguano nell'oscurità: siamo due pazzi. Questo solamente so di noi e temo anche che non durerà, perché tu sei così giovane. Ma non voglio pensarci adesso, non desidero amareggiarmi, né tormentarmi ora che il tuo profumo intenso mi circonda. I tuoi seni piccoli mi straziano, ma la tua forza è nella bocca, un fiore fresco che ardente mi dona vigore, mi inebria come vino buono d'annata. Non mi stanco mai di baciarti, vorrei giungere fino in profondità con la mia lingua avida: non avevo mai goduto di labbra così prominenti, umide, di un profumo che mi fa ronzare la testa e mi rende ebbro, stordito in tua balia, al solo pensarti. Mi piace esplorare i tuoi fianchi selvaggi, percorrere con le dita le tue cosce lunghe, quell'oscurità tacita, intrigante come un mistero che mi fa perdere la ragione ma che mi inorgoglisce. È lì che germoglia il mio tormento che come delirio mi avvelena e ti strapperei la carne per farla mia, per portarmela addosso fra i miei passi pesanti quando sei lontana, quando non posso stringerti fra le mie braccia. Vorrei tenerti con me nascosta agli occhi degli altri, nel dirompere crudele dei giorni. L'amore è una ferita per me, sempre lacera. Non ho più quiete da quel mattino bugiardo d'estate, quando sotto una pioggia incredula ti sei scagliata contro di me all'improvviso, addossandomi al muro con il tuo corpo arroventato, indocile, agile, col tuo vestito leggero, sprecato, stropicciato che ben poco lasciava all'immaginazione. L'aria era profumata, piena dell'odore dolciastro dei gelsomini e dei grappoli di lillà. Le note sprigionate dagli strumenti degli artisti di strada pizzicavano l'aria e giungevano indistinte fino a noi da un qualche riparo di fortuna. Erano di una dolcezza struggente e malinconica. I tuoi falsi pudori mi hanno soggiogato, la tua sfrontata ingenuità, il tuo corpo rovente mi hanno colto di sorpresa e fatto trasalire. E lì ho capito che il tuo era stato un gioco per farmi impazzire, un capriccio di ragazza viziata, quale tu sei. Le tue reticenze adesso mi si sono rivelate studiate, mi hai condotta nella tua rete fingendo rossore, ma tu avevi già deciso tempo fa che non avrei più avuto pace. Quando mi hai guardato con i tuoi occhi furiosi e penetranti ero già smarrito e quando mi hai sfiorato con le tue labbra di brace ero già nella trappola che mi avevi teso. Ti sei impadronita di me in un lampo: alla tua giovane età si è più forti del mondo e si pensa di poter conquistare tutto. Mi chiedo perché tu abbia scelto me, sei così giovane e bella, un bocciolo di rosa, potresti averne di uomini, di ragazzi e fra i tanti, sconsideratamente, hai scelto di fare musica del mio tempo dannato. Hai varcato con prepotenza i solchi della mia vita randagia, sei entrata nella solitudine che mi ero scelto per difendermi dalle ombre che mi porto dentro. Questa stanza in penombra profuma di te intensamente, della nostra pelle sudata, fradicia, dei nostri respiri affannosi, spietati. L'aria geme ancora dei nostri tremori, dei nostri brividi, dei nostri fremiti. Sono seta i tuoi capelli ramati che mi solleticano, adagiati sulla pelle chiara piena di efelidi; li sparpaglierei, te li

Motto: Diventa ciò che sei.

strapperei e li conserverei fra le dita come anelli. Dolce creatura dagli occhi verdi impetuosi come il mare d'inverno. Come zingara mi avvolgi con le tue mani di velluto, tu con destrezza sai come muoverti facendomi annegare in brividi convulsi di piacere: sono onda e poi mare in tempesta e poi resto spiaggiato, sfinito. Ogni volta con te è un gioco nuovo, mi stupisce la tua fantasia giovane donna, piccola mia e io torno bambino e capriccioso con te: insaziabile. Divento folle fra il sudore dei nostri corpi avvinghiati. Folle e perduto in te, folle e perduto di te, della tua lingua infuocata che si fa cerchio su ogni mio poro, delle tue unghie affilate che affondano straziando la mia schiena e le mie natiche, dei morsetti delle tue labbra piene sui miei capezzoli. Cicatrici di sangue vivido scopro sempre nuove allo specchio e ne godo poi da solo, quando di te non resta che la scia del tuo profumo. Allora mi divora quel mare cupo che traporta alla deriva perché non potrai mai appartenermi abbastanza. E ramingo vago tra le mie stanze cercando tracce di te, in attesa che tu torni ancora a rapirmi, a sottrarmi alla battaglia delle mie ore. Tu come me sei randagia, forse per questo ci siamo fiutati e riconosciuti. Forse le nostre anime già avevano fatto l'amore prima che ci scambiassimo la pelle. La tua brutalità mi rende assetato, mi rendi feroce come una tigre, mi sfidi, ti sottrai, non ti concedi e ne godi, mi tormenti e poi dolce ti schiudi generosa come rosa che esala il suo persistente profumo. Beve ebbro dalla tue coppe, aspiro la tua forza giovane e irresistibile. Ogni nostro incontro è un dolce morire per rinascere ancora. Mi divora il pensiero di te quando sei altrove. È un dolore persistente, lieve, come struggimento misto a nostalgia: mi assale in tua assenza. Mi sento senza radici e ti cerco, ossessivo, anche se tu non vuoi: "Non ti occorrono le parole" mi dici, tu desideri solamente la presenza del mio corpo, ma quando lo vuoi tu. Hai il diavolo in corpo, un demonio egoista. Torni nelle mie stanze rispondendo al mio richiamo, quando vuoi, incurante del mio stare male. È la tua libertà, mi dici, l'amore è un dono: non si pretende, non si chiede. Ma noi siamo persi in un sogno o siamo realtà?